



La risposta europea alla crisi COVID-19

Raramente una crisi di tale portata ha colpito così tanti, in così poco tempo, nell'UE e in tutto il nostro pianeta. Si tratta di una sfida senza precedenti per le nostre società, che l'umanità deve affrontare insieme. La solidarietà e la cooperazione ambiziosa, non il nazionalismo o l'egoismo, ci garantiranno di uscire da questa crisi più forti e più saggi. Non dobbiamo lasciare nessuno indietro e affrontare questa sfida insieme con cuore aperto.

Noi dei **Verdi europei** e del **Gruppo Verdi/ALE**, siamo uniti per fare la nostra parte nella risposta alla pandemia. Insieme,

- Esprimiamo la nostra totale vicinanza a tutti coloro che sono stati infettati dal virus e che stanno lottando per la loro vita e per i loro familiari e amici; condividiamo il dolore di coloro che hanno perso i loro cari a causa della malattia.
- Affermiamo la nostra solidarietà e il nostro profondo apprezzamento per coloro che stanno rischiando la vita nel prendersi cura di quanti sono stati colpiti dal virus. È inestimabile il contributo che stanno dando alle nostre società; questo non deve essere e non sarà dimenticato. Allo stesso modo, non potremo mai ringraziare abbastanza tutti i lavoratori che assicurano la continuità dei servizi essenziali, mettendo in gioco ogni giorno la propria salute.
- Salutiamo le iniziative e le soluzioni creative della gente comune e della società civile organizzata in tutta l'UE che stanno aiutando le nostre società ad affrontare la nostra nuova realtà quotidiana. Apprezziamo profondamente anche il ruolo delle amministrazioni locali e delle altre istituzioni in prima linea nella gestione di questa crisi.
- Plaudiamo alle manifestazioni di solidarietà che abbiamo visto tra i Paesi e le regioni. Allo stesso tempo, deploriamo fortemente la mancanza di solidarietà da parte degli Stati membri dell'Unione Europea, dimostrata durante questa crisi, in particolare verso l'Italia, la cui richiesta di forniture mediche è rimasta senza risposta, e verso la Spagna, anch'essa pesantemente colpita dalla situazione attuale. Chiediamo a tutti gli Stati membri e alle istituzioni dell'UE di coordinarsi insieme a tutti gli Stati europei al fine di garantire la massima produzione e l'uso più efficiente delle forniture mediche, lo scambio di informazioni e di

competenze, il sostegno economico e il mantenimento della libera circolazione delle merci per evitare possibili carenze di beni di base.

- Il settore privato ha mostrato brillanti esempi di reattività e creatività nel rispondere alla crisi. Ma anche qui si sta assistendo a tentativi di trarre indebito vantaggio, sfruttando le legittime ansie della popolazione. In particolare, ci opponiamo fermamente a tutti i tentativi di raccolta in massa di dati personali, sia da parte di istituzioni private che pubbliche.
- Riconosciamo che i governi dell'UE stanno ora agendo, con sincero impegno, per individuare il modo migliore per superare la crisi sanitaria e le sue conseguenze sociali ed economiche. Ovunque i Verdi siano al governo o all'opposizione, non risparmiamo alcuno sforzo per contribuire agli obiettivi comuni.
- Siamo tuttavia gravemente allarmati dalle azioni unilaterali di alcuni governi dell'UE, in particolare per quanto riguarda le misure di emergenza. Qualsiasi restrizione ai diritti fondamentali e ai diritti umani deve essere il più possibile limitata nella sua durata, e in ogni caso efficace ma non sproporzionata. Siamo molto preoccupati per i tentativi di alcuni governi di trarre benefici politici dalla pandemia. La crisi non deve essere usata come pretesto per distruggere i controlli e gli equilibri democratici, né i diritti sociali e del lavoro. I governi devono dare prova di responsabilità e i poteri straordinari devono essere applicati con equilibrio e misura.
- Accogliamo con favore gli impegni già assunti a livello UE dalla Commissione e dalla BCE di fare "tutto il necessario" per mitigare le conseguenze economiche e sociali di questa crisi, in particolare per quanto riguarda la sospensione del Patto di stabilità e crescita e il Piano di "quantitative easing" della BCE, ma riteniamo che si debba fare di più. In particolare, chiediamo sostegno finanziario per gli Stati membri più duramente colpiti, attraverso sovvenzioni e prestiti a basso interesse, senza alcuna condizione politicamente pericolosa. I governi e le istituzioni dell'UE dovrebbero lavorare insieme per istituire con urgenza gli Eurobond per contribuire a raccogliere i fondi necessari per le politiche sanitarie e di assistenza sociale.
- Esortiamo inoltre gli Stati membri e l'UE a coordinarsi per prevedere misure adeguate per prevenire ingenti perdite di posti di lavoro e per stabilizzare il reddito dei lavoratori colpiti, in particolare dei più vulnerabili. Per il periodo immediatamente successivo alla crisi avremo bisogno di un pacchetto di investimenti che si concentri sulle piccole e medie imprese, sui lavoratori individuali e che contribuisca a orientare la nostra economia verso una transizione sociale ed ecologica.
- Riconosciamo la dimensione globale di questa crisi e apprezziamo la solidarietà offerta ai Paesi europei da molti Stati non europei. Allo stesso modo, la solidarietà dell'UE non deve fermarsi ai confini dell'UE, l'UE deve fornire gli aiuti umanitari necessari e le migliori risorse mediche in particolare ai Paesi del Sud del mondo. L'UE deve garantire la massima collaborazione con l'OMS e altri

organismi internazionali per sviluppare una risposta medica efficace (cooperazione nella ricerca sui vaccini, ecc.) e per condividere tale ricerca.

Nell'affrontare la crisi, crediamo che la nostra bussola comune debba essere guidata dai seguenti elementi:

1. Dobbiamo garantire collettivamente che nessuno venga lasciato indietro, specialmente coloro che sono più vulnerabili all'interno e ai margini delle nostre società. La gestione della crisi non deve in alcun modo approfondire l'ingiustizia e l'esclusione. Auspichiamo in particolare che la gestione di questa crisi non allontani l'UE e i suoi Stati membri, insieme ad altri Paesi europei, dall'agire con urgenza e responsabilità per alleviare il peggioramento della situazione nei campi profughi delle isole greche. I campi profughi di queste isole devono essere evacuati per garantire a tutti un accesso sicuro alle cure sanitarie, alla quarantena e ad altre misure adeguate contro il coronavirus.
2. Una risposta efficace, efficiente e duratura alla crisi richiede un'azione collettiva. Proteggere le vite significa lasciarsi alle spalle gli stretti interessi nazionali o economici. In questo senso, se da un lato rendiamo omaggio agli sforzi di coordinamento compiuti finora dalle istituzioni dell'UE, dall'altro auspichiamo un più forte ruolo di leadership.
3. Per trovare risposte alla crisi dobbiamo agire e pensare fuori dagli schemi abituali, in particolare in termini di politica macroeconomica. Le organizzazioni, le leggi, le regole e le procedure devono essere fatte per servire la vita, non il contrario.
4. I sistemi sanitari pubblici, gratuiti e ben finanziati sono e devono rimanere una spina dorsale dei nostri sistemi di welfare e l'UE deve impegnarsi per una maggiore cooperazione tra di essi e per meccanismi che li sostengano ulteriormente. Occorre fare in modo che questa crisi sia l'occasione per una maggiore integrazione europea, verso un'Europa più forte, più verde e più sociale.

Dobbiamo sapere che, da come gestiamo questa crisi e dalla nostra capacità di coordinarci e di sostenerci reciprocamente, dipenderà il futuro: si produrrà un danno irrimediabile al progetto europeo e alle nostre democrazie così come le conosciamo o, al contrario, l'uno e le altre potranno rafforzarsi.

Siamo convinti che, una volta superata questa crisi, non si possa e debba tornare alle vecchie politiche, e che tanto meno la crisi vada usata come alibi per politiche di austerità dure come dopo la crisi finanziaria globale.

Come il cambiamento climatico, che rimarrà una sfida urgente ed esistenziale, la pandemia mette profondamente in discussione il modo in cui le nostre società sono organizzate, il modo in cui viviamo su questo pianeta e una serie di politiche convenzionali. Abbiamo più che mai bisogno di una nuova bussola; in questa prospettiva, la crisi "COVID-19" rafforza l'assoluta necessità di iniziative di trasformazione come un coraggioso Green Deal europeo e un massiccio reinvestimento in servizi pubblici di qualità, soprattutto nel settore sanitario.

Solo così questa crisi porterà a società più giuste, più sostenibili e più democratiche.

Inoltre, il gruppo dei Verdi/ALE ritiene che le seguenti misure siano essenziali per superare la crisi e prepararci agli shock futuri:

1. NESSUNO DEVE RIMANERE INDIETRO

- La protezione dei più vulnerabili deve essere la priorità in questo momento. È fondamentale che l'UE coordini la preparazione e le azioni di risposta degli Stati membri. L'UE deve assistere i governi degli Stati membri nella condivisione delle buone prassi e nel supporto ai gruppi e alle persone che rimangono socialmente isolati, coloro che hanno patologie preesistenti, i senzatetto, gli anziani, i gruppi come i rom (la più grande minoranza etnica dell'UE) che rimangono emarginati o vittime di discriminazione e disuguaglianze nell'accesso alle cure, e i detenuti. Occorre garantire la costante fornitura di assistenza personale e cure ai disabili.
- Occorre adottare misure mirate per la protezione dei senzatetto e per la fornitura di assistenza finanziaria a ONG e autorità locali che offrono assistenza in prima linea.
- La Commissione e i governi devono garantire che le informazioni relative alla salute e alla sicurezza pubblica vengano presentate in modo chiaro e semplice, anche in formati accessibili e fruibili da parte dei disabili.
- Non dobbiamo dimenticare i soggetti più vulnerabili, inclusi rifugiati e richiedenti asilo intrappolati in condizioni drammatiche ai confini dell'UE, che dovrebbero essere immediatamente trasferiti in luoghi sicuri negli Stati membri dell'UE dove poter accedere alle cure mediche, indipendentemente dal loro status.
- L'UE e gli Stati membri devono sfruttare ogni strumento finanziario disponibile per sostenere le centinaia di migliaia di persone in tutta Europa che hanno perso lavoro o reddito a causa della crisi.
- Per chi è in grado di lavorare da casa, ma anche per i bambini e gli studenti che devono studiare e per le persone che si devono isolare, la Commissione deve fare in modo che gli Stati membri applichino le attuali regole per le telecomunicazioni, che prevedono che ognuno abbia accesso a un servizio Internet a banda larga economicamente sostenibile e adeguato.
- Le politiche adottate per combattere questa emergenza sanitaria devono prevedere anche la protezione di genere e dei minori, per quanto riguarda le aree in cui donne e bambini risentono in maniera sproporzionata dell'impatto dell'epidemia di coronavirus. Nello specifico, i servizi per le vittime di violenza devono rimanere aperti e disponibili. Le denunce di violenza di genere non devono essere considerate meno importanti né tantomeno ignorate in questo periodo. Le misure speciali devono includere il rafforzamento dei servizi di assistenza telefonica, l'organizzazione di reti di supporto e una campagna di

informazione pubblica supervisionata dalla Commissione al fine di informare le vittime e i testimoni di violenza domestica sui loro diritti.

- La solidarietà dell'UE non si deve fermare ai confini dell'Unione. Un continente ricco e sviluppato come il nostro deve essere di esempio nell'aiutare altri Paesi ad affrontare il COVID-19 con i giusti aiuti umanitari e le migliori risorse mediche. L'UE deve puntare a essere un leader nella solidarietà internazionale.
- L'UE deve garantire la massima collaborazione con l'OMS e altri organismi internazionali per lo sviluppo di una risposta medica efficace (cooperazione della ricerca per i vaccini, ecc.) e per la condivisione di tale ricerca.
- Qualsiasi restrizione dei diritti fondamentali per sconfiggere l'epidemia di COVID-19 deve essere limitata quanto più possibile in termini di durata, e deve essere in ogni caso efficace, necessaria e proporzionata. La crisi non deve essere strumentalizzata per la distruzione dei freni e dei contrappesi democratici. I governi devono rimanere responsabili, e qualsiasi potere straordinario deve essere esercitato in buona fede.
- Accogliamo e supportiamo la dichiarazione rilasciata dal Comitato europeo per la protezione dei dati in relazione al trattamento dei dati personali. Se da un lato i dati anonimizzati e aggregati, anche dalle reti telefoniche mobili, potrebbero essere utili per valutare l'efficacia delle misure di distanziamento, rifiutiamo qualsiasi tracciamento individualizzato basato su questi dati, dati che sarebbero comunque troppo diffusi per individuare e tracciare i contatti. Invece occorre potenziare massicciamente i centri diagnostici, anche con il coordinamento a livello comunitario. È essenziale predisporre una supervisione democratica e parlamentare e un periodo di scadenza ben definito per queste misure di emergenza e che queste vengano smantellate gradualmente con il progressivo miglioramento o la risoluzione della crisi COVID-19.
- L'UE deve agire contro i tentativi di sfruttare l'emergenza coronavirus per limitare la democrazia e mettere a tacere chi critica i governi autoritari. Riteniamo inaccettabile il disegno di legge di emergenza di Viktor Orban, che permette di governare per decreti, limitarsi a informare e non più a consultare il parlamento, e imporre agghiaccianti sanzioni contro la diffusione di quelle che il governo consideri fake news. Facciamo appello alla Commissione dell'UE affinché descriva questo attacco autoritario alla democrazia ungherese per ciò che è, dato che la Commissione in passato ha già difeso la democrazia in Polonia e in Romania contro proposte di legge inaccettabili.
- Le azioni dei governi e della Commissione devono rimanere oggetto di rigoroso controllo pubblico e parlamentare, anche per garantire che vengano rispettate in quanto legittime. Pertanto i parlamenti devono trovare soluzioni per rimanere operativi seppur rimanendo di esempio nell'applicazione delle raccomandazioni di sicurezza contro il coronavirus. Il Parlamento europeo dimostra come il lavoro e il voto digitale, in casi di urgenza, possano riconciliare la democrazia europea con l'emergenza imposta dal virus.

2. IL MERCATO UNICO PUÒ SALVARE VITE

- I governi e le istituzioni dell'UE devono cooperare nella massima misura possibile per garantire una risposta coordinata, condividendo in maniera proattiva, anche con l'uso di database UE comuni, tutte le informazioni e le competenze pertinenti, affinché le forniture mediche, alimentari e altre merci e personale essenziale possano attraversare liberamente le frontiere per rispondere alle esigenze in tutta l'UE.
- La Commissione e gli Stati membri devono assicurare non solo la libera circolazione di materiale e attrezzature mediche come indumenti di protezione, kit diagnostici e respiratori, ma devono anche garantire un approccio coordinato a livello UE per il potenziamento della produzione e della distribuzione dove sono più necessarie. Ciò potrebbe includere la creazione di procedure accelerate di approvvigionamento congiunto e di requisizione, qualora sia necessario nell'interesse pubblico.
- Occorre inoltre stabilire il numero necessario di posti in ospedale e quelli disponibili devono essere gestiti in maniera cooperativa a livello UE in modo tale che i Paesi che hanno posti liberi possano aiutare quelli maggiormente sotto pressione.
- La Commissione deve derogare o sopprimere, almeno per la durata della crisi, qualsiasi barriera commerciale alla produzione e distribuzione di articoli essenziali per la risposta medica al COVID-19 che venga creata da diritti brevettuali sui prodotti medici o dalle relative restrizioni sulla ricerca scientifica o sulle disposizioni degli accordi commerciali.
- Sebbene le misure provvisorie alle frontiere possano essere accettabili, a condizione che siano adeguate, proporzionate e limitate nel tempo, queste non devono violare i diritti della libera circolazione, in particolare il principio di non discriminazione. Il passaggio al confine dei lavoratori frontalieri, in particolare dei professionisti sanitari e dell'assistenza agli anziani, ma anche di quelli del settore alimentare (tra cui i lavoratori agricoli stagionali), non deve essere soggetto a limitazioni, e deve essere sempre assicurato loro l'accesso all'assistenza sanitaria. Inoltre, le misure alle frontiere non possono incidere sul diritto di asilo o sul diritto alla riunificazione familiare o alla vita familiare, né impedire alle persone di raggiungere i Paesi di origine. Le frontiere devono rimanere aperte per il commercio, e in particolare per le forniture alimentari. I controlli devono essere accelerati in modo da non provocare il deperimento dei cibi freschi. La necessità di lavoratori agricoli stagionali frontalieri potrebbe diventare ancora più pressante se, come molti prevedono, vi sarà una seconda ondata di COVID-19 in occasione del periodo del raccolto.
- Fino a quando la situazione delle lunghe code e dei rifiuti di ingresso presso alcune frontiere tra Stati membri e tra questi ultimi e Paesi terzi non sarà sotto controllo, tutte le esportazioni di animali vivi verso i Paesi non-UE e tutti i trasporti di animali vivi con tempi di percorrenza superiori alle 8 ore tra Stati membri dovrebbero essere sospesi.

- L'UE e i suoi Stati membri devono poter rapidamente individuare e rimuovere qualsiasi barriera a livello UE nelle regole in materia di mercato unico e unione economica e monetaria per garantire misure nazionali ragionevoli, ad esempio il rinvio o il temporaneo abbassamento di imposte, interessi sui prestiti, affitti, bollette e altri costi fissi, progettati per alleviare il carico economico sui singoli e sulle imprese (in particolare le PMI).

3. I BILANCI DI CRISI DEVONO PREVEDERE INVESTIMENTI, NON AUSTERITÀ

- Ciò di cui le persone hanno maggiormente bisogno adesso è sentirsi rassicurate sul fatto che i leader politici (da quelli nazionali a quelli locali) e le istituzioni dell'UE agiranno insieme e in modo determinato per fare "tutto ciò che serve". Ci appelliamo a queste autorità affinché pensino "fuori dagli schemi" dei limiti istituzionali autoimposti e siano coraggiose e creative nel trovare e fornire le risorse mediche, sociali ed economiche per affrontare il COVID-19.
- La Corona Response Investment Initiative lanciata dalla Commissione è ben accolta ma le istituzioni e gli Stati membri dell'UE devono andare oltre, cercando e impiegando con urgenza fino all'ultimo centesimo di bilancio UE non stanziato e mobilitando tutte le cifre non impegnate del bilancio UE, siano esse relative alla Politica agricola comune, ai Fondi di coesione, al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione o al Fondo sociale europeo, per rispondere alle esigenze mediche, sociali ed economiche nella lotta contro il COVID-19. Occorre riservare una particolare attenzione alle necessità dei Paesi che erano già in sofferenza economica prima del COVID-19.
- Le istituzioni dell'UE dovrebbero muoversi rapidamente per consentire un potenziamento significativo di programmi e fondi mobilitati nell'ambito della risposta UE alla crisi COVID-19. Il bilancio UE 2020 include margini e strumenti di flessibilità pari a oltre 4 miliardi di EUR, che devono essere urgentemente mobilitati. Nessuna regione dell'UE deve essere lasciata indietro.
- Le istituzioni dell'UE dovrebbero muoversi rapidamente e adottare prima della pausa estiva una revisione al rialzo del regolamento relativo al Quadro Finanziario Pluriennale, al fine di consentire un potenziamento significativo di programmi e fondi mobilitati nell'ambito della risposta UE alla crisi COVID-19.
- Le istituzioni dell'UE devono concordare un Quadro Finanziario Pluriennale che fissi i limiti di bilancio dell'UE a lungo termine e accetti la necessità di un bilancio pari all'1,3% del PIL, se l'UE vuole avere la resilienza complessiva necessaria per affrontare la crisi in corso.
- L'UE deve garantire una maggiore visibilità e prevedibilità per il bilancio del prossimo anno prima dell'estate, concordando il prossimo QFP al livello di cui sopra o adottando un piano di contingenza per evitare l'arresto generale dei programmi dell'UE alla fine del 2020.
- È fondamentale che il Meccanismo europeo di stabilità offra linee di credito precauzionali ai Paesi che ne fanno richiesta in seguito alle sofferenze

finanziarie provocate dal COVID-19. Data la natura straordinaria della crisi in corso, questo finanziamento non deve essere soggetto a condizionalità fiscale.

- Gli Stati membri maggiormente afflitti, come l'Italia, devono ricevere aiuti finanziari senza dover chiedere prestiti o senza condizionalità politicamente pericolose. I governi e le istituzioni dell'UE dovrebbero collaborare con urgenza per creare Eurobond mirati a raccogliere i fondi necessari per le politiche sanitarie e di ripresa.
- Gli Stati membri dell'UE dovrebbero concordare una significativa iniezione di capitale nella Banca europea per gli investimenti, in modo che questa possa contribuire immediatamente con il suo ruolo preponderante nella mitigazione dell'impatto economico del COVID-19, anche con la creazione di una nuova linea di credito della BEI che garantisca liquidità permanente alle imprese di piccole e medie dimensioni.
- Un ulteriore aiuto alle PMI potrebbe arrivare con la modifica delle norme per gli appalti pubblici, al fine di favorire le imprese locali.
- Questa crisi ha ancora una volta sottolineato come all'UE, e all'Eurozona in particolare, manchino strumenti di governance economica che consentano lo spostamento di fondi verso le aree che più ne hanno bisogno per stabilizzare le condizioni economiche. Pertanto è essenziale che le attuali riforme della governance dell'Unione economica e monetaria (UEM) tengano in considerazione la necessità di stabilizzazione. Queste riforme includono lo Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività, oltre a considerazioni relative a un sistema di riassicurazione per i regimi nazionali di previdenza sociale.
- La solidarietà, anche nella forma del supporto finanziario, deve essere dimostrata anche nei confronti dei nostri vicini, compresi i Paesi dei Balcani occidentali che stanno lavorando per entrare nell'UE in futuro. Conoscendo gli sforzi propagandistici aggressivi di Russia e Cina, che sfruttano la pandemia COVID19 per minare l'UE e seminare sfiducia nella popolazione locale verso l'UE, è fondamentale confutare queste narrative e comunicare in modo efficace il supporto finanziario, tecnico e medico da parte dell'UE.
- Oggi è essenziale che il "Meccanismo europeo di stabilità", il fondo creato per questo scopo, apra immediatamente linee di credito precauzionali per i Paesi che potrebbero trovarsi in difficoltà finanziarie. Questo tipo di finanziamento non deve essere soggetto a condizioni di "austerità" come è avvenuto in passato. Inoltre, è indispensabile creare un sistema di prestiti senza interessi da parte dei regimi nazionali di previdenza sociale a supporto delle ore di lavoro ridotte, sia per i dipendenti che per i lavoratori autonomi, e dei lavoratori colpiti dai licenziamenti temporanei.
- La crisi COVID-19 ha messo in luce la vitale importanza di sistemi sanitari pubblici ben finanziati e coordinati, gratuiti e universalmente accessibili. Si tratta di un punto da tenere sempre a mente quando si fissano priorità a livello

nazionale e dell'UE che incidono sui finanziamenti e sulle condizioni lavorative di queste strutture pubbliche prioritarie.

4. COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE

- La crisi in corso deve essere per noi una fonte di insegnamenti chiave e dobbiamo metterci al lavoro per predisporre rapidamente tutti i mezzi necessari a livello nazionale, internazionale e dell'UE per affrontare con sicurezza eventuali nuove crisi future.
- La crisi COVID-19 ci ha dimostrato che abbiamo bisogno di più Europa, non meno. Siamo convinti che, ora più che mai, la Conferenza sul futuro dell'Europa debba dar luogo alle riforme dell'Unione e dei suoi meccanismi decisionali. L'UE deve essere messa in grado di decidere e agire in maniera coerente e solidale quando si presentano delle crisi.
- Riteniamo che con questa crisi i nostri leader debbano ripensare il nostro modello socio-economico per renderlo più resiliente alle minacce sistemiche, siano esse di origine ambientale, medica, economica o sociale. Dobbiamo ricostruire i nostri sistemi in modo tale da tenere in considerazione i limiti del pianeta ma anche in modo da fornire servizi pubblici essenziali ben finanziati e altri mezzi per garantire una società equa e resiliente.
- COVID-19, influenza suina, SARS, MERS sono tutte nate quando i virus sono passati dagli animali agli esseri umani. L'interfaccia tra esseri umani e animali deve essere il centro di una grande collaborazione internazionale che introduca miglioramenti in grado di ridurre il rischio di future epidemie.
- La crisi ha evidenziato quanto tutti noi dipendiamo dall'incredibile lavoro di gruppi di persone spesso sottopagate e oberate di lavoro in ospedali, negozi e centri di cura, in prevalenza donne, molte delle quali spesso sono a diretto contatto con il pubblico nonostante il rischio di contagio. Non dovremo dimenticare il contributo dato da queste persone quando la crisi immediata sarà conclusa, e dovremo dimostrare la nostra gratitudine garantendo il miglioramento delle loro condizioni lavorative.
- La lotta contro il cambiamento climatico e contro la perdita di biodiversità ha il potenziale di creare molti posti di lavoro e di stimolare uno sviluppo economico in grado di agevolare la ripresa economica dell'UE dopo lo shock del COVID-19. Oltre ai finanziamenti per le urgenti necessità a breve termine, i fondi a livello dell'UE, siano essi dal bilancio UE, dal MES o dalla BEI, dovranno essere notevolmente aumentati e incanalati in un Pacchetto verde di investimenti per la ripresa che interessi tutta l'UE e che vada oltre l'attuale Piano di investimento sostenibile in termini di ambizione.